ANNO I. — N.° 85. # L' ANNOTATORE FRIULANO 5 Novembre 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa **una Lira**. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

PEREGRINAZIONI

PER IL FRIULI

II.

GEMONA E SUOI DINTORNI

(continuazione)

SOMMARIO. — *Capricci del monte di Magnano — Il castello di Prampero — Le cave di pietra da macina, e commercio che se ne fa nel Veneto, nella Romagna, nell'Istria ecc. — Gesso d'Ancona nel Trevigiano — Andiamo a Gemona — Cose d'arte — Monografia storica di questo paese desiderata — Un podere dei sigg. Cragnolini — Mezzo unico per diminuire le imposte — La chiesa di Ospedaletto — Chiese di Udine, Aquileja, Cividale, Gemona, Venzone, Grado — Chiesa tenuta* in petto *da un mio amico — Una digressione nel campo della storia dell'arte architettonica applicata a quella della società — Vagabondaggio agricolo-letterario incompatibile coll'arte oratoria de' miei maestri.* (continua)

Giunto al piede del monte di *Magnano*, che fa bella mostra di sè co' suoi castagneti quest'anno infruttiferi anch'essi, le pioggie mi tolsero di salirne la cima, facendomi, come avevo divisato, sentiero del letto d'un rivolo, il quale circa 25 anni fa, improvvisò un'abbondante alluvione di materia melmosa, che minacciava il sottoposto villaggio. Appena potei approfittare d'un momento di sosta per visitare il *castello di Prampero*, donde si gode una magnifica vista. Un poco che si pensasse alla conservazione di questo castello, ch'è fra i pochi che esistono tuttavia sulle colline friulane, quivi si avrebbe un giardino inglese già bello e fatto dalla natura. L'arte non avrebbe che ad aggiungervi piccole cose. Dicesi, che fra non molto saranno anche migliorate le strade, che da di là mettono verso *Magnano* e verso *Tarcento*. Non potei nemmeno visitare le cave di pietre da macina cui i sigg. *Facini* estraggono da quel monte, per inviarle in tutto il *Veneto*, nella *Romagna*, nell'*Istria* ed altrove. I sigg. Facini a *Treviso* accoppiano questa loro industria con un'altra, proficua ai dintorni di quella città. In un loro molino sul *Sile* macinano il gesso fatto venire da *Ancona* e diffondono all'intorno fino oltre *Conegliano*. Avendo fatto venire appositamente un saggio di quel gesso, trovai ch'esso abbonda di solfo; per ciò da credersi, che sarà grandemente utile all'erba medica ed al trifoglio. Così quei signori, facendo il proprio vantaggio, giovarono del pari l'*industria agricola trivigiana*. Bisogna, che i nostri l'abbiano per inteso. *L'agricoltura dev'essere trattata come un'industria qualunque ed associarsi al Commercio.* — Andiamo a *Gemona*.

Questo paese, da qualunque parte lo si guardi, si presenta benissimo ed offre una delle più magnifiche vedute; sia venendo da *Artegna*, sia sporgendo la testa fra un'apertura degli ameni colli di *Buja*; sia guardandolo dal sasso di *Osoppo*, o da un punto qualunque del sottoposto piano, che fra' monti scorre il *Tagliamento*, ed il *Ledra*, che sarà ben tosto rapito a quel fiume torrente, che l'ingojava nelle sue sabbie, immisericorde alle assetate genti del piano fra lui ed il *Torre*. *Gemona* è una delle Comunità più importanti del *Friuli*, e che figura grandemente nella patria storia. Ancora vi si vede il palazzo municipale d'ottimo stile; poi un tempio grandioso, ove si venera il Santo ch'ebbe nome da *Padova* ed abitò anche quivi, e la di cui popolarità, acquistata principalmente per usare la parola autorevole della Religione a difesa del debole contro il prepotente, si mantiene ancora in lungo ed in largo. Taccio delle opere di celebri pittori friulani che possiede, del Castello donde si domina all'intorno su di uno splendido panorama e di altre cose degne d'esservi vedute.

Tutto questo vorrei vedere descritto in una delle *monografie* delle principali terre friulane, cui imprese già a delineare, principalmente dal punto di vista storico, l'egregio *dott. Giandomenico Ciconj*. Ora, o amici miei, la via lunga mi sospinge; ed ho pensato, che *Gemona* è di quei paesi dove si va e vi si torna. ...

Quello che sapevo di già, si è, che *Gemona* è uno dei paesi dove l'arte venne più che in altri luoghi in aiuto della natura. Quivi e nel vicino *Ospedaletto* e nel piano al di sotto si *crearono* per così dire delle possessioni intere. In molti luoghi, c'era lo *spazio*, e la *materia* la si condusse. Vi si fecero lavori dispendiosi, che però fruttano adesso. Uno dei principali poderi è quello che si ravvisa al piede di Gemona entrandovi; e che merita veramente di essere veduto. Esso appartiene ai sigg. *Cragnolini* e fu opera *principalmente* del padre dei viventi dott. Domenico e dott. Biaggio. Meriterebbe, che tutti i possidenti fra colle e monte lo vedessero, per convincersi dell'utilità, che può recare un filo d'acqua, quando si sappia approfittarne. Il sig. Cragnolini, su di un pendio dirupato e tutt'altro che fertile, secondando le inclinazioni e *le svolte del suolo*, fece dei lavori di ordinamento per disporlo a ripiani, onde condurvi per cannetti acconciamente collocati l'acqua che passa per un lavatojo pubblico posto sulla strada al disopra. Quest'acqua saponacea entra nel podere, ove trova una vasca con due condotti principali, dai quali si diramano i minori. Il prato, che s'irriga con tutta facilità ed a piacimento, dà un prodotto in fieno abbondantissimo, e di tale squisita qualità, che mai, *nemmeno negli anni di* maggiore abbondanza, si vendette meno di a. l. 3 al cent. veneto (mis. metr. 47,69987) e che di regola si vende una lira più che l'altro dei dintorni; un fieno insomma, che viene ricercato per rimettere in vigore gli animali spossati. Ora, siccome l'acqua si dà a qualunque *momento* che occorra, ed il pendio fa sì che scorra prontamente, non senza però concimare il prato irrigandolo, questa campagna sopporta altri prodotti eccellenti. Sopra ogni scaglione di prato v'è un filare di viti accoppiate ai gelsi, attorno a cui si adopera la vanga, sul suolo alquanto *rilevato*. Le viti *dànno*, *nelle* annate ordinarie, del vino in copia ed eccellente; ed è quello conosciuto sotto al nome di *verduzzo*, per il quale i dintorni di Gemona vanno distinti; ed anche i gelsi dànno un prodotto, che si aumenterà d'anno in anno. Trattandosi massimamente, che qui l'ombra non nuoce punto ai *seminati*, consiglierei al proprietario di tenere i gelsi *alla lombarda*, cioè di farli sfogliare, anzichè recidere i ramicelli. Così si ottiene la foglia in maggior copia e l'albero si nutre più e con maggiore facilità resiste alla sfogliatura annua. — Nel terreno vangato poi si misero *fra albero ed albero degli a*sparagi. Così questo prodotto secondario è un buon pretesto per lavorare e concimare il *terreno e ne* minora la spesa. Poi gli asparagi possono divenire per i Friulani anche un prodotto commerciabile, quando la strada ferrata ne congiunga col settentrione. A quest'ora *le nostre castagne vanno a Vienna* e gli asparagi di *Tricesimo* medesimi a *Trieste*: perchè non potranno questi ultimi essere venduti a *Vienna*, a *Berlino* ed in altre città della *Germania*? Anzi sono da consigliarsi tutti gli abitanti di questi dintorni, che lavorano la terra con più cura, perchè *ne hanno poca*, *a mettere fra pianta e pianta le radici degli asparagi*, che compensano assai bene le fatiche del vangare. Chiunque trascura i *prodotti secondarii* non è buon coltivatore. Dalla somma di questi deriva *talora* maggior profitto che non dal principale, massime se questo venga colpito da *qualche infortunio*. Così il volume che raggiungono le rape in questi dintorni dovrebbe consigliare a cercar di accrescerne la produzione anche in altri luoghi, per giovarsene, come in Inghilterra, al mantenimento del bestiame.

Nel podere de' *sig. Cragnolini non è perduto* nemmeno lo spazio che vi occupa un torrentello che l'attraversa; poichè sopra vi si distende un doppio pergolato di viti appoggiato a due mura. Così su di un piccolo spazio, oltre ai frutti ed agli asparagi, si hanno *tre* prodotti tutti buoni e copiosi. Sarà sempre una savia *regola di economia* agricola di sforzare, per così dire, la produzione del terreno, facendo che un piccolo spazio produca assai: poichè di tal modo *si diminuisce relativamente l'imposta*, la quale, unitamente al prezzo del lavoro, mangia il terreno di scarsa coltivazione, che non dà bastevole prodotto. Ognuno che abita fra' campi avrà dunque somma cura di concentrare le sue forze agricole e le spese sulle migliori sue terre, procurando di ricavare dalle altre que' prodotti, che costano meno, come i foraggi, i quali, ove si possano sussidiare coll'irrigazione, diventano istessamente copiosi.

Dopo visitata un'altra distinta tenuta del sig. *Francesco Stroili*, qui presso, dove pure si fecero importanti lavori di riduzione del suolo, sicchè le viti ed i gelsi ed i fichi ed altri alberi da frutto vi prosperano, lasciando inoltre copioso il prodotto delle granaglie, dovetti occupare il tempo scarso che mi rimaneva a visitare *Ospedaletto*. Duolmi di non aver *potuto esaminare le riduzioni veramente* mirabili di comunali fatte in questi dintorni da altri proprietarii di *Gemona*, fra i quali mi si nominarono i sigg. *co. Giuseppe Elti*, *co. Andrea Gropplero*, *nob. Francesco Vorajo*, i sigg. *Giuseppe Antonini*, *Giovanni Carli*, *Giovanni Picco*, *Giuseppe Calzutti*, *Giuseppe Osterman*, *Gio. Batt. Jacotti* ed altri.

Ad *Ospedaletto* mi fu cara sorpresa di vedere il restauro e l'ampliazione della Chiesa sullo stile della vecchia, cioè archiacuto. Il prospetto minore, che si ravvisa dal villaggio, fa già bella mostra di sè. Una porta di pietra, d'una cava vicina di colore verdognolo, ha l'aria d'essere fatta di bronzo. Vediamo anche qui (come per la pietra di *Faedis* e di *Torreano*, così detta *piacentina*) che la politura potrebbe dare a molte delle nostre pietre una bellezza finora *non avvertita*. Un abile architetto, solo col giovarsi della varietà dei colori delle pietre nostrali, può produrre nuovi e mirabili effetti: e certo il nostro *Scala*, il quale, ne' suoi modi di costruzione, cerca il vario, saprà approfittarne. La parte di dietro di questa Chiesa guadagna dall'aspetto degli oggetti circostanti, avvallandoglisi di costa il terreno, per poi rialzarsi in più forti eminenze. Il davanti corrisponderà al prospetto laterale. Converrebbe poi, che il campanile venisse restaurato nel medesimo stile, onde formasse unità col resto. Nulla di peggio che il vedere, *massimamente nelle Chiese*, *costruite in più tempi*, o restaurate, od ampliate, una miscela di stili, che toglie a tali edifizii due principalissimi caratteri che si convengono all'architettura, cioè l'*unità* e l'*armonia delle parti*. Ma pur troppo molte volte queste operazioni cascano in mano di qualche fabbriciere, o curato *ignorante*, che *ci vuol mettere del suo* e non sa produrre altro che brutte dissonanze. Nè gli architetti medesimi sanno sempre intendere *quanto essenziali sieno*, a costituire il bello architettonico, i sopraindicati caratteri: e lo mostrano le nuove giunte alle vecchie fabbriche. La *malaugurata riforma* di alcune bellissime sue parti e l'unione di più stili rende men bello p. e. il *Duomo di Udine*, che deve cedere il vanto a quello d'*Aquileja* per la sua grandiosità, a quello di *Cividale* per la semplicità elegante, a quelli di *Gemona* stessa e di *Venzone* per il carattere distinto. Molte volte avviene, che quand' anche la Chiesa conservi in sè stessa il carattere d'unità e di armonia, non lo si trova poi nelle parti accessorie. Troverete p. e. chi, come a *Grado*, invece di servirsi del pulpito marmoreo, mirabile per eleganza e sveltezza di forme, addossa ad una colonna un goffo inviluppo di tavole; o, come quasi da per tutto, negli altari, nei confessionali, nei battisteri, negli ornamenti accetta le turpezze della moda, le goffaggini suggerite dal cattivo gusto dei santesi, *o di qualche monacella*, o di qualcuno di coloro, che per proclamarsi devoti che fanno, credono di *avere diritto di menomare il Tempio del Signore* dei veri caratteri della bellezza. Perciò, o amico che m'intendi, tienti fermo al proposto, che *in petto* serbavi. Se ti avverrà di far eseguire un giorno il progetto della Chiesa, di cui sì grande desiderio *nutrivi*, *chiama il tuo architetto e digli*: Io voglio da *voi una Chiesa così e così*; delle dimensioni quali si comportano dal numero della popolazione e dai mezzi ch'essa possiede, di carattere conveniente alla Casa del Signore, dove tutti i suoi figli s'accolgono a pregarlo ed a meditare sui proprii doveri: ma concepite l'edifizio in tutte le sue parti *uno*, *compreso il campanile all'esterno*, *gli altari*, il pulpito, il battistero ed ogni cosa all'interno. Quello che si potrà fare quest'anno si farà: il resto verrà poi, sempre però dietro il disegno prestabilito. Ma non si corrompa il gusto del Popolo con quelle dissonanze, che alla fine dei conti si traducono *in dissonanze sociali*.

Così è, o amici miei, l'architettura può farsi

servire tanto alla buona, come alla cattiva educazione del Popolo. Date in una *città*, *in un villaggio* qualunque, agli edifizii, pubblici o privati, il carattere e l' importanza dell' idea ch' essi devono rappresentare nella Società, nè più nè meno, ed avrete cooperato all' educazione civile del Popolo, all' ordine, alla morale. Quando l' idea religiosa e civile primeggiava nelle città italiane, sorgevano le splendide Cattedrali ed i *palazzi* del Comune, o della Ragione, ove grandezza, eleganza e semplicità si congiungono, e che le fanno belle ancora *tutte*. *Si attenuavano* quegli alti sentimenti e quegli ordini si smettevano, e l' architettura costruiva vasti conventi, chiese ripiene di altari dedicati ai santi speciali dell' ordine e sopraccarichi di ornamenti, e reggie lussureggianti. Più tardi ancora, quando il sentimento privato prevaleva affatto ne' più doviziosi, il lusso di questi si dimostrava per lo più in *palazzi ricchissimi*, in cui le arti erano serve alla *mollezza*, alla corruzione ed al capriccio, e che parevano ingiuriare alla miseria comune: se non chè questa cresciuta, trovando pure chi volesse espiare le proprie e le colpe del secolo, vedeva erigersi perciò gli spedali ed i ricoveri, i quali fanno testimonianza del non mai mancato spirito di carità dei nostri, e di quelle virtù civili che pure in qualcosa tuttavia si addimostrano. Corretti d' alquanto i tempi, ma non per questo ancora svincolati dal predominante materialismo, ecco dimostrarsi lo spirito del secolo nelle abitazioni private modeste, e quasi meschine, ma pur comode, nella cura di togliere le brutture e le dissonanze delle case del povero, pure per non avere dinanzi agli occhi cosa che disgusti, nei teatri, nei caffè, ove una folla perpetuamente sfaccendata e che, sebbene mediocremente colta, mena una vita senza scopo, può dare sfogo al suo prepotente bisogno di divertirsi e di scacciare la noja, che magnetizza il mondo col suo sbadiglio. Incerto tuttavia, il sentimento pubblico non ha una meta prefissa ove volgersi: ma pure anche questo carattere del tempo si fa strada nell' architettura, che divenne ecclettica. Ove essa si studia d' imitare le forme del passato, rifacendo nei nuovi edifizii una storia confusa dell' arte, pendendo ora verso l' uno, ora verso l' altro stile, e pur cercando una certa correzione senza grandezza, una varietà non sempre spontanea, una novità già vecchia, applicazioni spessissimo improprie, che fanno l' effetto d' una bella frase messa in un periodo fuori di luogo: ove invece si slancia arditissima in un mondo veramente nuovo, ch' è quello apertole dai progressi maravigliosi delle scienze e delle arti utili. Su questa seconda via, sebbene talora titubante, per tenersi di troppo alle tradizioni del passato, l' architettura trova e troverà sempre più felici idee: chè, quando si aprono al vapore i varchi nelle gole dirupate dei monti e nelle viscere loro, sui fiumi e torrenti e fin quasi sul mare e certo ne' pantani ed in tantissimi altri luoghi dove l' uomo fa di per dì nuove conquiste, non si può rimanere a lungo nel convenzionale, nè fare a meno di tracciarsi una via propria. Ma nell' architettura civile si tentenna pur tuttavia. Si fa un po' di tutto; ma vi si vede in opera più la mente che separa, che non il cuore che unisce. Tuttavia la stessa idea di riforma individuale e sociale che domina molti e cerca ogni progresso per il comune benessere e fa strumento precipuo di questo l' educazione, si andrà poco a poco rappresentando nelle arti. Si restituiscano adunque anche all' architettura i caratteri della vera civiltà; l' ecclettismo, che in una società provetta non si potrebbe, volendo, bandire, cerchi nel passato ciò che può *avere vita anche nell' avvenire*; *le buone idee del secolo s' incorporino in tutti gli edifizii pubblici e privati, sempre colla mira d' accrescere il grado di civiltà individuale e collettiva.*

E qui, o amici miei, la digressione minacciava di assumere una grandezza smisurata, e di soffocare il principale, presso a poco come i commenti delle leggi moderne, che farebbero disperare i nuovi *decemviri*, i *quali* avessero da inciderle sulla pietra. Se non chè il timore, che mi diciate, che la ci sta come un pugno in un occhio, mi rattiene. V' avverto però, ch' io non mi sono dato in queste mie peregrinazioni al vagabondaggio agricolo-letterario, per astringermi ad architettare tante cicalate in tutta forma, col suo principio *mezzo e fine*, *al pari d' un panegirista*, il quale avendo appreso in seminario a mente il suo trattato di retorica, distribuisce la materia negli elogii da darsi al suo santo, precisamente come farebbe Marco Tullio, ove si trattasse di Pompeo, o di Dejotaro o di Archia poeta. Se non volete lasciarmi i miei quarti d' ora di libertà, per avere delle *peregrinazioni a modo vostro*, fatevene. Patti chiari, amici cari. Continuerò a servirvi, purchè lasciato ch' io faccia come vi aggrada. Addio.

(*continua*)

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Dal Comune di Talmassons. — Vi scrivo degl' interessi speciali d' un Comune, ma ciò non è senza motivi di più larga applicazione. Poi, anche le piccole cose hanno il loro valore, purchè non si esageri a dargliene uno troppo grande. Ned è di piccola importanza, che nell' amministrazione comunale si proceda oculatamente e colle viste del comune interesse, non a capriccio, o servendo a fini particolari.

Tempo fa il Consiglio Comunale di *Talmassons* (Comune composto di *Talmassons*, *Flambro*, *Flumignano* e *Sant' Andrat*) decise alla maggioranza d' *un* voto di costruire l' abitazione canonica del cappellano di *Talmassons* e di quella d' un cooperatore privato del parroco, che dice una messa festiva per gli abitanti; e ciò a spese, una parte del Comune, una parte, nominalmente della Fabbriceria della Chiesa di *Talmassons*, ma in fatto colle offerte sperate degli abitanti. Dicesi, che tale voto sia stato superiormente cassato: ma siccome tale materia può venire riprodotta ed essere causa di collisioni d' interessi fra le Frazioni del Comune, che dovrebbero andare sempre d' accordo fra di loro per il bene proprio, così mi sembra doverci spendere sopra alcune parole, per esaminare l' *equità* e l' *opportunità* di tale progetto, al quale certo la maggioranza degli abitanti è contraria.

Sul primo punto, gli è certo, che non sarà mai *equo* di far sopportare ai censiti di tutto il Comune le spese *non comunali*, come sono quelle della paga dei cappellani (l' abitazione è parte dello stipendio) di pertinenza degli abitanti dei singoli villaggi, e meno poi d' un cooperatore privato — *almeno fino a tanto, che il territorio comunale non sia tutt' uno col territorio parrocchiale.* Io che appartengo a *Talmassons* dovrei in questo caso, per obbligo di *coscienza*, prendere la difesa degli interessi di *Flambro*, di *Flumignano* e di *Sant' Andrat.* Sebbene *Talmassons*, per l' entità de' suoi *beni comunali*, *abbia* tutto altro che pesato mai sulle altre frazioni, in questo caso gl' interessi di queste verrebbero ad essere sacrificati al *capoluogo*.

Ci potrebbero in seguito essere dei compensi, diranno, anche per gli altri villaggi, accordando ad essi opere simili. Lo so: ed è appunto questo ch' io temo. Dove andiamo con simili spese, in tempi, nei quali le condizioni economiche del possidente e del contadino sono ben lontane dall' essere floride? Si crede forse di poter supplire anche a questo coll' intimare limosine di letame (!) o di salami (!) e simili cose, o coll' irridere ai contadini (i quali di rado, e quest' anno meno che mai, godono d' un po' di cibo animale) dicendo ad essi, che mettano un poco meno di buttirro nella pentola? Certo, se vi ha un momento *non opportuno* per pensare a case canoniche, gli è questo.

Tutt' altro, che sconsigliare però i Comuni dalle opere di pubblica utilità, io vorrei che qualche lavoro si facesse *sempre* e da *tutti*. Ma bisogna pensare prima ai *più utili*, a quelli che per qualunque motivo meritano la *preferenza*. Si sono già saviamente approvati due tronchi di strada, uno da *Flambro* verso *Virco* e *Bertiolo*, ed un altro da *Sant' Andrat* verso *Mortegliano*. Resta da compiersi la strada da *Flambro* a *Talmassons*, *Flumignano* e *Sant' Andrat*, ch' è veramente una *strada comunale*, perchè attraversa *tutto* il Comune, e che diventerà *utilissima* e *bellissima*, mettendo in comunicazione assai comoda questi e gli altri villaggi che costeggiano la *Stradalta*. Restano da farsi i tronchi che per diverse direzioni mettono al capoluogo della Provincia, fra i quali ottima cosa sarebbe per *Talmassons* il proseguire verso *Lestizza*, ora che si farà un tronco da *Sclaunicco* ad *Orgnano*, con che si avrebbe una nuova ottima strada per *Udine* in caso di piena del torrente *Cormor* e sempre quando i carriaggi pesanti di *Porto Nogaro* rendono cattivo il tratto da *Pozzuolo* ad *Udine*. Altre strade ancora vi sono alle quali dare la preferenza sopra le canoniche; massime se si pensa, che l' *interesse del capitale da pagarsi nella costruzione di queste supera del doppio, ed oltre, la spesa per l' affitto d' un' abitazione* allo stesso uso.

Poi *bisogna essere previdenti.* Fra non molto *speriamo*, che si abbia a spendere una quota per il *Ledra*, per un' opera patria della massima importanza, della di cui utilità solo i ciechi potrebbero dubitare. Il Comune di Talmassons, sebbene dei meno interessati a ciò, formerà parte certo del vasto consorzio, che sta per istituirsi. Poi, quando sarà fatta la strada ferrata, se vi sarà una piccola stazione a *Basagliapenta*, non si dovrà naturalmente restaurare le strade, che più direttamente vi menano, onde tutti, con risparmio di tempo e di spesa, possano andare dove loro aggrada?

Ma poniamo, che si avessero milioni da spendere. In allora verrebbe la volta anche delle canoniche. Ma non sarebbe in tal caso savia cosa fare un solo progetto per la costruzione della casa del cappellano, di quella del maestro comunale, della scuola, dell' uffizio del Comune ecc. Ora, che si pensa al riordinamento dell' istruzione elementare delle campagne, ad una contemporanea estensione, suddivisione e concentrazione dell' insegnamento, non dovrebbesi in tutti i casi soprasedere, onde non produrre progetti indigesti ed incompleti?

Supponiamo p. e. fatte le strade da *Flambro*, *Flumignano* e *Sant' Andrat* al Capoluogo del Comune da cui poco distano, non sarebbe opportuno di serbare ai cappellani locali, con gratificazione ad essi dalle 150 alle 200 lire, il primo grado d' istruzione (*prima inferiore e prima*) chiamando alla scuola centrale di *Talmassons* i ragazzi più grandicelli per il secondo grado (*ripetizione della prima e seconda*) onde apprendano assai meglio, aggiungendo al maestro, più ben pagato ed alloggiato, l' *obbligo* dell' *istruzione domenicale* ai giovanetti già adulti, i quali così non perderebbero in gran parte il frutto dell' istruzione anteriormente ricevuta?

Non procedo più oltre a dimostrare, e essendo costretti dalle forze limitate a fare una cosa alla volta, *non bisogna mai profondere in ispese pazze quel danaro, di cui abbiamo troppo bisogno per le veramente utili.*

P. V.....t

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Portiamo a cognizione dei nostri lettori il seguente programma di Concorso dell' I. R. Istituto Veneto:

I. Non essendo stata data soddisfacente soluzione del quesito proposto il 20 agosto 1851, l' I. R. Istituto crede conveniente di riproporlo nei termini seguenti:

« Paragonare in base delle più fondate teorie, e delle meglio provate sperienze, i varii meccanismi, che tornano maggiormente acconci ad innalzare l' acqua a piccole altezze (non superiori a tre metri); e dedurre i principii che nei diversi casi di asciugamento o d' irrigazione, possono determinarne la scelta. Si dovrà avere riguardo anche alla natura ed al modo della sua applicazione ».

Il premio è di austr. L. 1800.

Nazionali e stranieri, eccettuati i Membri effettivi dell' I. R. Istituto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco

ed inglese; e dovranno essere presentate, franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell' Istituto medesimo. Secondo l' uso accademico, esse porteranno un' epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Il premio verrà aggiudicato nella pubblica adunanza del giorno 30 maggio 1855.

Verrà aperto il *solo* viglietto della *Memoria premiata*, la quale rimane poscia in proprietà dell' I. R. Istituto. Le altre Memorie, coi viglietti sigillati, saranno restituite, dietro domanda e presentazione della ricevuta di consegna, entro il termine dell' anno 1855.

II. Monsignor Gio. Battista Sartori Canova Vescovo di Mindo, perseverante nel generoso divisamento di procacciare ai nostri agricoltori un libro, che torni proficuo ad istruirli in qualche ramo delle rustiche loro occupazioni invitò questo I. R. Istituto, di cui è Membro onorario, a riaprire il concorso ad un premio di 100 zecchini, da essere dato a chi avesse meglio svolto un soggetto di maggiore e più generale utilità nella detta materia; del qual soggetto egli riservava la scelta dell' Istituto medesimo. Or questo considerando da una parte, che l' allevamento ed il governo degli animali servienti all' economia campestre è cosa della più alta importanza, sia per l' opera dell' agricoltura, come pel lucro proveniente dal commercio degli animali stessi; e conoscendo, dall' altra, quanti difetti sia necessario di togliere, o quanti miglioramenti si possano effettuare tra noi in tale proposito; pubblica il seguente Programma, che ottenne pur anco *la piena approvazione* dell' illustre Prelato.

Sarà conferito un premio di 100 zecchini all' autore del miglior libro, che contenga una istruzione popolare pel buon governo, la moltiplicazione ed il miglioramento degli animali, che servono alla economia campestre, vale a dire dei buoi, de' cavalli, degli asini o muli, delle pecore e dei maiali.

La trattazione di questo argomento dovrà essere divisa ne' seguenti capi, di ognuno de' quali si farà l' opportuna applicazione a ciascheduna specie dei sopraddetti animali, avendo in vista principalmente di sradicare lo male pratiche e vincere i pregiudizii fra noi più comuni.

Nel 1.° si parlerà brevemente della migliore posizione e costruttura dei fabbricati da destinarsi ad uso di stalle per le varie specie suddette, onde riescano comodi insieme e salubri, toccando pure della miglior forma dei fenili, abbeveratoi, letamaj, ecc.

Nel 2.° si sporranno le regole più sicure per la propagazione e pel miglioramento delle razze, nonchè per la scelta degl' individui più adatti, per età, indole e forma, agl' accoppiamenti, additando le cure *più indispensabili* nelle gravidanze e ne' parti. Si daranno in questo capo chiare e brevi nozioni intorno ai segnali indicanti l' età di ciascuna specie degli animali sopraccennati, nonchè i caratteri più sicuri per giudicare della buona costituzione fisica e della loro opportunità al lavoro o all' ingrassamento.

Nel 3.° si tratterà dell' allevamento della prole e delle diligenze di che abbisogna, sì durante l' allattamento che dopo questo, insegnando pure qual sia il tempo più acconcio per le madri a trarne il latte migliore e quanto durar possa quest' epoca. Si dirà ancora della castrazione de' maschi, del tempo opportuno per addestrare gli animali al lavoro, e della qualità e forma de' fornimenti ed arnesi più convenienti allo stesso.

Nel 4.° si descriverà il trattamento da praticarsi nelle stalle agli adulti, tanto rispetto alle ore del riposo, che del lavoro, e delle avvertenze necessarie per tenerli sani e puliti.

Nel 5.° si porgeranno le necessarie istruzioni per la scelta e misura dell' alimento giornaliero da somministrarsi loro, secondo la stagione che corre, la specie, l' età ed il fine a cui si destinano, nonchè avuto riguardo alla qualità del lavoro a cui si assoggettano. Pegli animali poi, che si vorranno ingrassare, la misura e qualità degli alimenti dovrà essere regolata in modo da ottenere il più pronto e regolare ingrassamento del bestiame e la miglior qualità delle carni, col minor dispendio possibile.

Nel 6.° si accenneranno le malattie più comuni e frequenti, cui soggiacciono gli animali sopra indicati, noverando i segni più facili per farle conoscere, ed indicando le prime cure e i più ovvii rimedii da prestarsi ai medesimi, onde porre agevolmente vincere le indisposizioni leggiere, ed attendere, senza danno o pericolo d' inasprimento nei casi gravi, l' aiuto del veterinario chiamato.

Questa popolare istruzione, dedotta da sani principii teorici, ma fondata precipuamente sull' esperienza di quei paesi ove il governo e le razze degli animali, più utili alla rurale economia, si vantaggiano sopra gli altri, ed acconcia particolarmente alle condizioni e ai bisogni della veneta agricoltura, dovrà essere dettata con facile, chiaro e corretto stile, perchè ne possano profittare agevolmente e da sè medesimi gli agricoltori, a cui intendesi di destinarla.

Gli scritti dovranno essere presentati, franchi di porto, prima del giorno 15 marzo 1855, alla Segreteria dell' Istituto; e, giusta l' uso accademico, porteranno un' epigrafe, la quale verrà poi ripetuta sopra un viglietto sigillato, contenente il nome, cognome e l' indicazione del domicilio dell' autore.

Il premio verrà aggiudicato nell' adunanza del 30 maggio 1855.

Aprirassi solo il viglietto dello scritto premiato, il quale rimarrà di proprietà dell' I. R. Istituto, e gli altri scritti, coi rispettivi viglietti sigillati, saranno restituiti, qualora, presentando la ricevuta di consegna, siano domandati entro il mese di luglio, anno suddetto. — Venezia 30 maggio 1853. — *Il Presidente* RACCHETTI — Il Segretario *Venanzio*.

L' Ateneo italiano, raccolta di documenti e memorie relative al *progresso delle scienze fisiche* dei più distinti scienziati italiani e stranieri, che si stampa a *Parigi* è comparso per la prima volta il 15 ottobre. Il 2.° numero sarà mandato agli associati il 15 novembre. Esso conta per collaboratori parecchi scienziati di grido, italiani, francesi, tedeschi ed inglesi. Chi desidera di stampare in quel giornale qualche articolo, o memoria scientifica, può mandare il suo scritto, in qualsiasi lingua, franco alla Direzione, 55 *rue de la Madeleine, Paris*. Il primo fascicolo è stampato assai bene e contiene importanti memorie scientifiche.

Un corso elementare di astronomia pubblicò a *Parigi* il prof. *Delaunay* e ristampasi in *Italia*. La *Gazz. del Mezzogiorno*, riportata dall' *Ateneo italiano*, ne fa un grande elogio.

Un manuale di chimica applicata alle arti pubblica a *Torino* il dott. *Sobrero*. Anche questo libro servirà a *popolarizzare la scienza* chimica, dalla quale grandissimi vantaggi potranno ricavarne le arti. La chimica è una scienza che ha un grande avvenire dinanzi a sè.

Trattato d' elettricità teorica ed applicata è il titolo d' un nuovo libro, che sta pubblicando, in francese ed in italiano, il fisico ginevrino prof. *De La Rive*.

Il catechismo di geologia e di chimica agraria di *Johnston* si pubblicò da ultimo tradotto dal *Vegezzi-Ruscalla* e vale cent. 75.

Ottimo risultato ottennero le esperienze dell' italiano dott. *Gianetti* di *Corsica per sollevare corpi pesanti dal fondo delle acque*, o per *impedire la sommersione dei navigli*. Immerse egli un pallone di 1/2 metro di diametro, al quale era unito un recipiente diviso in due parti e contenente nell' una alquanto bicarbonato di soda, e nell' altra dell' acido cloridrico, e che stava fisso ad un peso di 100 chilogrammi. Mediante un sottil cordone pose in comunicazione le due parti del recipiente e permise al sale ed all' acido di mescolarsi: per cui, prodottosi l' acido carbonico il pallone gonfiato elevossi alla superficie delle acque, portando seco il peso di 100 chilogrammi.

Nel congresso scientifico di Arras si riconobbe all' unanimità, che v' è urgenza assoluta di *spandere delle sane nozioni d' agricoltura nelle campagne*. Si vorrebbe a questo scopo fare dei corsi di *insegnamento nomadi*; cioè istituire una specie di *professorato agricolo ambulante*. Alcune persone, molto bene istrutte nella teoria e nella pratica e dotate di comunicativa dovrebbero recarsi sui luoghi e diffondere le cognizioni della vera agricoltura conversando coi campagnuoli i più accessibili alle utili novità.

Le grandi città sono un letamaio. = Questo fatto apparisce dalle esperienze del celebre chimico *Boussingault* e del sig. *Houzeau*, che raccoglievano nel medesimo ed analizzavano l' acqua di pioggia caduta sulle montagne del *Vogese* ed a *Parigi*. In quest' ultima città la pioggia impregnavasi sempre di una maggiore quantità di ammoniaca.

Il più grande naviglio a vapore si sta ora costruendo dai sig. *Brunel* e *Scott-Russell*. Esso avrà 680 piedi di lunghezza, 83 di larghezza, 58 di profondità, e la forza di 2600 cavalli. Sarà costruito in ferro, con un doppio fondo a sei piedi sopra la superficie dell' acqua ed un doppio ponte, le di cui due metà, la superiore e l' inferiore, saranno legate dietro il principio del famoso *ponte-tubulare*. Avrà due macchine a ruote, e due ad elice, perchè un sistema possa supplire all' altro in caso di qualche accidente. La sua lunghezza venendo a sorpassare le dimensioni di due delle più grandi onde dell' Oceano Atlantico, guadagnerà una tale celerità di movimento, che impedirà il mal di mare.

La più grande locomotiva per le strade ferrate sarà quella che costruisce adesso il sig. *Mac-Connell* per la strada ferrata da *Londra* a *Birmingham*. La sua caldaja fornirà un volume di vapore per la forza di 700 cavalli. Con tale locomotiva si percorrerà in due ore la strada, per la quale prima ce ne volevano sei.

— Secondo il *Bollettino delle strade ferrate*, assicurasi che verso la fine di novembre prossimo o al più tardi ai primi di dicembre la locomotiva percorrerà tutta la strada ferrata da Torino a Genova, che verrà aperta al servizio pubblico.

Quanta carne si mangia in Francia ed in Inghilterra. = Secondo Moreau de Jonnès il consumo della carne in *Francia* è di 20 chilogrammi a testa all' anno; in *Inghilterra* chi dice di 68 e chi di 82.

— Un giornale inglese fece il seguente confronto: Cinquant' anni or sono Londra non avea che la popolazione di un milione d' abitanti, compresi gli stranieri; attualmente conta 2,350,000 abitanti; allora vi si consumavano 700,000 tonellate di grano, ed ora 1,600,000. Nella stessa proporzione progredì anche il consumo di tutti gli altri articoli. Dapprima il pollame non era che un articolo di lusso per le più ricche tavole: al presente sul solo mercato di Leaden-Hall si vendono annualmente 1,270,000 polli, *senza tener calcolo delle anitre, delle oche, delle pernici* ecc., che vi si vendono in massa. Nel 1802, 110,000 buoi e 776,000 capi di altro bestiame da macello bastavano per le necessarie provvigioni dai vari mercati; attualmente sul solo mercato di Smithfield si vendono 225,000 buoi e 182,000 capi di castrato, di vitelli ecc. — In quei tempi si consigliava ad ognuno di non accostarsi durante la notte all' Hyde Park per non esporsi al pericolo di essere derubato. Lo straniero doveva recarsi a Londra soltanto di giorno per non correr pericolo di perdere il suo baule. Quale differenza tra il presente ed il passato! — Nel 1802 vi erano nella città 1000 fiacre, e 3000 battelli provvedevano ai trasporti sul Tamigi; al presente il vapore è il motore principale di tutto il commercio. Se ora sulle strade ferrate vi sono degli inconvenienti, non devesi credere che nel 1802 fossero i viaggi più sicuri. Per il gran numero dei ladri e degli assassini, la posta doveva sempre essere *accompagnata da una scorta armata*. *Nelle contrade e sulle* piazze vi era in continua permanenza la forca, e spesso succedeva che nel bel centro della capitale si vedessero pendere dalla forca da otto a dieci persone.

— L' INGHILTERRA nel 1852 ricevette *granaglie* dai porti settentrionali della *Russia* per 344 migliaja di *quarters*, dai meridionali per 958, dalla *Prussia* per 454, dall' *Annover* per 150, dalle *Città anseatiche* per 163, dall' Olanda per 220, dalla *Francia* per 493, dall' *Austria* per 114, dalla *Moldavia e Valacchia* per 714, dall' *Egitto* per 775, dalle altre provincie della *Turchia* per 212, dall' *America inglese* per 50, dagli *Stati-Uniti* per 652 migliaja di *quarters*.

Un convito di 3750 persone venne ultimamente dato dal sig. *Salt* nella città manufatturiera da lui costrutta in Inghilterra; della quale facimo altre volte menzione. I convitati, ch' erano gli operai, trovavansi tutti ad una sola tavola.

Madama Giorgio Sand ha fatto un nuovo dramma campestre, col titolo *Il Torchio*, che ebbe un successo simile alla *Claudia*, e si distingue come quello per « delicatezza di sentimenti, scienza » della vita, poesia, d' espressione e cognizione di » que' segreti che non si apprendono » Così il critico dell' *Illustration*, Filippo *Busoni*.

— Il celebre compositore di musica G. Verdi è giunto a Parigi, ove si propone di passare l' inverno per terminarvi il *Re Lear*, opera grandiosa, destinata per il Teatro Italiano di quella capitale. Il libretto dicesi composto dal nostro Friulano dott. A. Somma.

— Carlo Reynaud, testè defunto, donò alla città di Vienna di Francia 30,000 fr., da impiegarsi in atti di beneficenza a pro degl' indigenti della città. Per continuare l' adempimento delle intenzioni del suo generoso figlio, la donatrice bramerebbe che coll' aiuto del municipio, fosse istituito un nuovo asilo d' infanzia col nome di *Carlo Reynaud*.

— È noto che Cobden ottenne in guiderdone degli sforzi per la libertà commerciale, qual capo dell' *anti-corn-law-league*, la somma di circa 80,000 l. st., ricavata da una colletta nazionale. Anche le benemerenze del sig. Bright furono riconosciute devotamente, bench' egli non avesse, come Cobden, sagrificato tutti i suoi averi al successo della causa del libero traffico. Una colletta fu aperta da lungo tempo in Rösdale per offrire un attestato di riconoscenza al sig. Bright, ed appena ora essa venne condotta a termine. Si compone questa dei contributi di 3119 individui, abitanti di 172 città e villaggi, e frutto l. st. 5048 sc. 8 d. 1. Coi danari raccolti in tal guisa il comitato fece eseguire una libreria di quercia, con intagli rappresentanti il commercio e l' agricoltura in belle figure. La libreria costò 406 l. st.; i libri che vi si trovano (1200 volumi, scelti dallo stesso signor Bright) 1300 l. st. Il rimanente della somma, detratte le spese del comitato, fu rimesso al sig. *Bright*.

La ginnastica adoperata qual cura medica per i fanciulli malati. = Questo si fa dal sig. *Loisré* nell' ospitale dei fanciulli di *Parigi*, applicandola alla cura della *scrofola*, dell' epilessia, della rachitide, e di altri mali. L' esempio merita di essere imitato.

Il masso maggiore d' oro incontrato nel quarzo è stato trovato in *California*; ed era del peso di 265 oncie e 1/2.

ORE D' AUTUNNO

IV.

18.

CARATTERI.

UN AVVOCATO.

Pompilio fa l' Avvocato dalla mattina alla sera, in campagna, in città, a pranzo, cogli amici, colle donne, con tutti e dappertutto. Egli non parla; ma fabbrica argomentazioni, costruisce sillogismi, improvvisa dilemmi; è cauto, sottile, sofistico. Invece di conversare, discute, disputa, declama con furia; *provoca opposizioni e, all' occorrenza, le finge*, simile a Don Chisciotte che rompeva le lancie contro i mulini a vento.

Quando fate a Pompilio una domanda, non v' aspettate ch' egli vi risponda nel modo ordinario. Esso presenterà una *risposta, una duplica, una conclusionale*. Quando lo chiedete di consiglio, lo udrete piantarvi delle ipotesi. Se, per caso, vi mostrate d' un parere contrario al suo, batterà i pugni sulla tavola dove désina con tale uno strepito da far tremare i commensali.

Di più, osservate Pompilio in distanza, allorquando si erige in mezzo ai proprii amici, ed agita le mani come Pulcinella al teatro dei burattini. Egli è animato da quello sdegno fittizio che scuote i Giudici sul loro tribunale, e fa credere all' uditorio che quello che parla così forte debba aver ragione. Dopo tante gesticolazioni, e tanto gridare, e tanto tirar d' occhi, e tanto commoversi di lingua per sciogliere il problema di dire per ogni minuto il più gran numero possibile di parole, voi supporrete forse che Pompilio sia stanco, convulso, febbricitante. Disingannatevi; ch' egli non fu mai più tranquillo e sereno. Altri hanno un flusso di sangue pel naso; Pompilio ha un flusso di parole sul labbro, dopo il quale si sente sollevato. Se dovesse tacere, sarebbe malato; e sarebbe tanto difficile a non lasciarlo parlare, quanto a impedire che i bottoli guajolassero.

19.

POESIA SLAVA.

Una giovinetta vezzosa scavava un solco nel suo giardino, per condurre le acque della fontana verso i fiori ch' ella amava con tutta l' anima.

Stanca del lavorìo, la vezzosa giovinetta s' addormentò vicina al solco che aveva scavato, colla testa in mezzo al basilico, le mani tra i garofani, e i piccoli piedi nel ruscello.

La rugiada della sera cadera a rinfrescare il di lei corpo, vestito d' un velo sottilissimo; quand' ecco un piccolo cervo inesperto, attraversando le siepi penetrò nel giardino della vezzosa fanciulla.

Il piccolo cervo inesperto gli era un giovinetto sui venti anni.

Che debbo io fare? Domandava egli a se stesso. Raccogliere un mazzolino di fiori, o rubare un bacio a quella fanciulla? Se raccolgo dei fiori, domani essi saranno avvizziti, ma se rubo un bacio a quella fanciulla, posso guadagnarmi il suo amore per sempre.

20.

L' ASPIRANTE.

DIALOGO.

IL CONTE ROBERTO, consigliere comunale.
GIOACCHINO PEPOLI, Aspirante alla segreteria.
PASQUA. Serva del *Conte Roberto*.

Gioachino. La mia servitù, signor Conte. (*gran complimento.*)

Roberto. (*sostenuto*) Addio Gioachino.

Gioachino. Vorrei pregarla....

Roberto. Non ho tempo adesso. Tornate. Ho tra mani un affare di somma importanza. Devo leggere il programma degli oggetti che verranno discussi nel Consiglio di Martedì. Quando si è consiglieri, bisogna scervellarsi per sostener la carica con onore.

Gioachino. Ma, signor Conte, si tratterebbe appunto del Consiglio di martedì.

Roberto. Allora parlate.

Gioachino. In quel giorno verrà ballottato il nuovo segretario comunale.

Roberto. Diacene! non volete che lo sappia, io?

Gioachino. Ma quello che forse Vostra eccellenza non saprà, si è questo: che nel numero dei concorrenti ci sono ancor io.

Roberto. Anche voi?

Gioachino. Sì, eccellenza: e vorrei intercedere il suo voto, come spero di averne caparrati degli altri da persone distintissime quanto lei, e l' illustrissimo suo fratello, il conte Romualdo.

Roberto. Quando mi dite così, abbiatevi la mia protezione. Metterò la palla per voi: Sarete segretario.

Gioachino. Ma c' è un ostacolo grave, signor Conte.

Roberto. E quale?

Gioachino. Non sono franco nello scrivere.

Roberto. Non importa. Son cose di lusso quelle. Basta che siate docile, fedele e morigerato. Avete la fede di buoni costumi?

Gioachino. Oh! certo; e magnifica anche.

Roberto. Dei grilli spero che non ne avrete avuti pel capo?

Gioachino. Dio me ne guardi!

Roberto. Allora, ripeto, avrete la mia palla.

Gioachino. (*estraendo di sotto il mantello un piccolo involtino*) Perdoni della libertà.... ho qui....

Roberto. Che cosa avete?

Gioachino. Oh! nulla.... cioè nulla no.... ma una piccola cosa.... S' ella si degna.... se la credo di poter accettare.... (*svolge, e mostra un paio di capponi*)

Roberto. (*suonando il campanello chiama*) Pasqua.

Pasqua. (*entrando*) Comandi illustrissimo.

Roberto. Conducete nel pollaio questo galantuomo.

Pasqua. Servo illustrissimo. Venga quel giovine. (Gioachino e Pasqua escono)

Roberto. (*asciugandosi la fronte con un fazzoletto bianco*) Come si suda con questi mascalzoni!

21.

IL SEDICENTE PATRIOTTA.

Antonio non fa che vantarsi continuamente dei servizj che ha prestato al suo paese. Se si mostra d' essere patriotti versando il proprio sangue per la patria, Antonio lo è, per aver versato il suo caffè. Tuttavia non è da disperare di lui: s' ha veduto che le oche salvarono il Campidoglio.

22.

IL NUOVO DON CHISCIOTTE.

Un gentiluomo, avaro assai, aveva la mania, trovandosi in viaggio, di fermarsi in tutti i castelli che trovava sulla via, per domandare da pranzo o da cena. Suo figlio, di sentimenti più elevati, disse al suo precettore: Non trovate, maestro che il carattere di mio padre abbia qualche rassomiglianza con quello di Don Chisciotte? Di qual fatta? rispose il precettore. — La sola differenza ch' io ci trovo si è, che Don Chisciotte prendeva tutte le locande per tanti castelli, e che mio padre prende tutti i castelli per tante locande.

23.

UNA LETTERA DELL' ALFABETO.

Gli errori tipografici hanno alle volte una malizia, che non si troverebbe l' uguale nei più fini epigrammi. Una volta un giornale politico riferiva il *virar di bordo*, che facevano alcuni *Deputati* di un' Assemblea ed il compositore si lasciò scappare la parola *Deturpati*, che in tal caso esprimeva assai bene la cosa. Ultimamente ad un altro che scriveva: La quistione d' Oriente entrò *in una nuova fase* scappò detto: *in una nuova frase*.

24.

UN EPIGRAMMA REALE.

Udite come trattavano la politica turca i re d' Inghilterra d' altri tempi. Il re inglese Enrico diceva a Caterina regina di Francia: « Fra te e me, tra San Dionigi e san Giorgio, non si potrebbe comporre un giovincello, metà francese, metà inglese, che andasse a Costantinopoli a prendere il Turco per la barba? »

25.

EPIGRAMMA.

Diceva Agapito:
Se questa pura
E soavissima
Temperatura
Per giorni quindici
Continuerà,
Ciò che la terra
Nel sen rinserra,
Tutto uscirà. —
Misericordia!
Rispose Piero,
Io che tengo due mogli in Cimitero.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	2 Novemb.	3	4
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0{0	90 3{4	91 7{16	92
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0{0	—	92	—
detto dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0{0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	—	132 5{8	133 1{4
Azioni della Banca	1287	1288	1296

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	2 Novemb.	3	4
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	85 1{2	85 3{4	85 1{4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	95 1{8
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	114 3{8	114 1{2	114 1{2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	112 5{8	112 3{4	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 8	11 : 10	11: 8
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	112 3{4	112 7{8	112 1{2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	134 1{2	133 3{4	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	134 3{4	135	134 1{4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		2 Novemb.	3	4
ORO	Zecchini imperiali fior.	—	5: 22	5. 21
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	15. 34
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	—	9 a 8: 58	8. 58 a 50
	Sovrane inglesi	—	11. 14	11. 14
		2 Novemb.	3	4
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 23 5{8 a 23 1{2	2. 24 a 23 1{2
	» di Francesco I. fior.	—	2. 23 5{8 a 23 1{2	2. 24 a 23 1{2
	Bavari fior.	—	2. 17 3{4	2: 17
	Colonnati fior.	—	2: 31 3{4	2: 31 1{2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	2. 14 3{4	2: 14 1{2
	Agio dei da 20 Carantani	—	13. 1{2	13 1{2 a 13
	Sconto	—	8	7 1{2 a 8.

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 31 Ottobre	1 Novemb.	2
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.